

XCVII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDI' 22 GIUGNO 1966

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Terzo programma esecutivo (1965-1966) del
Piano di rinascita (Continuazione della
discussione):

MARCIANO	1860-1878
SODDU, Assessore alla rinascita	1862-1867-1878
ZACCAGNINI	1862
NIOI	1862-1875
CONGIU, relatore di minoranza	1863-1869
ZUCCA, relatore di minoranza	1864-1872-1877
MELIS PIETRO, relatore di maggioranza	1866
MANCA	1868-1876
DEL RIO	1875
RAGGIO	1876

NIOI, Segretario ff.:

Emendamento Marciano - Frau - Lippi Serra - Medde:

«Cap. 2.o - Sez. I - Pagina 25 (sostitutivo parziale). Al comma che segue la lettera C), alla terza, quarta, quinta e sesta riga, le parole comprese tra "strumenti di azione" "la creazione di stabilimenti", sono sostituite dalle seguenti: "quali le opere pubbliche di bonifica, i piani organici di trasformazione aziendale". Al secondo comma che segue la lettera C), alla terza riga, dopo le parole "nuove iniziative" sostituire la restante parte del periodo con le seguenti parole "nel campo della cooperazione e del riordinamento fondiario"». (A-7)

Emendamento Marciano - Lippi Serra - Frau - Medde:

«Cap. 2.o - Sezione I - Pagina 32 (aggiuntivo). Al secondo comma della pagina, quarta riga, dopo la parola "Isola" aggiungere le parole "con l'eventuale adesione di una cooperativa tra produttori di vino e vinaccia"». (A-6)

Emendamento Soddu - Puligheddu - Serra Ignazio:

«Cap. 2.o - Sez. I - Paragrafo 1.4 - Pagina 29 (aggiuntivo). Terzo comma, sesta riga, dopo il punto aggiungere: "In particolare è stato

La seduta è aperta alle ore 18 e 35.

NIOI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del terzo programma esecutivo (1965-1966) del Piano di rinascita.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del terzo programma esecutivo (1965-1966) del Piano di rinascita. Si dà per letto il capitolo secondo.

A questo capitolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

riservato uno specifico stanziamento per la esecuzione di opere pubbliche la cui qualificazione territoriale ed economica derivi dall'elaborazione dei piani stessi"». (A-85)

Emendamento Soddu - Puligheddu - Serra Ignazio:

«Cap. 2.o - Sez. I - Paragrafo 1.7. - Pagina 32 (sostitutivo parziale all'emendamento 15 della Commissione). Al punto c) riga ventiquattresima della pagina 32 al posto di "in territori al di fuori dei comprensori irrigui - 5.675" sostituire: "in territori al di fuori dei comprensori irrigui - 7.175". Nella stessa pagina - ultima riga - al posto di "Totale 20.000" sostituire: "Totale - 22.100 (1)". Aggiungere la seguente nota: "(1) - Lo stanziamento che farà carico agli esercizi 1965 e 1966 è di 20.600 milioni. Il restante stanziamento di 1.500 milioni farà invece carico sugli esercizi 1967 e 1968, in applicazione dell'articolo 9 della legge 588"». (A-86)

Emendamento Zaccagnini - Branca - Sanna - Pisano - Defraia:

«Cap. 2.o - Sez. I - Paragrafo 1.7 - Pagina 32 (aggiuntivo all'emendamento 15 della Commissione). Alla lettera b) dopo le parole "ed impianti di" aggiungere la parola "raccolta"». (A-71)

Emendamento Torrente - Melis G. Battista - Nioi:

«Cap. 2.o - Sez. I - Pagina 33 (aggiuntivo). Alla fine del terzo comma del paragrafo 1.8 aggiungere: "Esiste l'urgente necessità di promuovere la formazione di consorzi di cooperative che siano in grado di assumere dietro adeguato finanziamento iniziative imprenditoriali di vasto respiro per la organizzazione della pesca sia locale che atlantica e per la gestione di stabilimenti di conservazione e trasformazione del prodotto e per la distribuzione del prodotto del mercato"». (A-18)

Emendamento Torrente - Melis G. Battista - Nioi:

«Cap. 2.o - Sez. I - Pagina 34 (sostitutivo). Al secondo comma del paragrafo 1.9 sostituire le parole "800 milioni" con le parole "1.300 milioni"». (A-19)

Emendamento Nioi - Manca - Atzeni Angelino:

«Cap. 2.o - Sez. II - Pagina 35 (sostitutivo). Sostituire il secondo comma del paragrafo 2.1 con "Lo stanziamento per i contributi in conto capitale verrà riservato alle aziende a capitale prevalentemente pubblico e alle aziende il cui investimento per addetto non superi i 5 milioni. Gli oneri per l'apprestamento di opere e servizi di attrezzature nell'area e nei nuclei di industrializzazione saranno assunti dalla Cassa per il Mezzogiorno; mentre i fondi previsti nel terzo programma esecutivo saranno riservati alla formulazione e al finanziamento dei piani regolatori delle zone regionali di interesse industriale previste e individuate in base alla legge regionale 7 maggio 1953, n. 22"». (A-20)

Emendamento Cardia - Congiu - Atzeni Licio - Atzeni Angelino:

«Cap. 2.o - Sez. II - Pagina 35 (aggiuntivo). Alla fine del quarto comma del paragrafo 2.1 aggiungere: "I compiti di ricerca, di studi e sperimentazioni sulle possibilità di incremento della produttività estrattiva e di sfruttamento e lavorazione sul luogo dei minerali estratti saranno affidati all'Ente minerario sardo da istituirsi entro il 1966"». (A-21)

Emendamento Del Rio - Carta - Catta - Monni - Defraia:

«Cap. 2.o - Paragrafo 2.2 - Pagina 39 (aggiuntivo). Al capitolo 2.o, Paragrafo 2.2. aggiungere il seguente emendamento: "Nel quadro di detti interventi sarà tenuta in particolare considerazione la concessione di contributi per la costruzione del nuovo stabilimento 'A.L.A.S.' di Macomer"». (A-81)

Emendamento Nioi - Manca - Atzeni Angelino:

«Cap. 2.o - Sez. II - Pagina 40 (aggiuntivo). Aggiungere alla fine del terzo comma del paragrafo 2.3: "Per l'allestimento di opere infrastrutturali nelle zone industriali d'interesse regionale occorre uno stanziamento di almeno 3 miliardi". (Soppressivo totale). Sopprimere il penultimo e ultimo comma del paragrafo». (A-22)

Emendamento aggiuntivo Raggio - Cardia - Zucca - Atzeni Licio - Melis Pietrino:

«Cap. 2.o - Sez. II - Paragrafo 2.6 bis - Pagina 42. "2.6 bis - Dai benefici previsti dalla legge 588 e dal presente programma sono escluse tutte quelle iniziative industriali i cui progetti esecutivi non prevedono impianti di depurazione dei rifiuti di lavorazione riconosciuti idonei dalle competenti autorità tecnico-scientifiche, e la cui ubicazione, soprattutto per le industrie chimiche e petrolchimiche, non garantisce contro l'inquinamento dell'aria e delle acque in prossimità dei centri abitati e contrasta con lo sviluppo delle attività turistiche e di soggiorno. Questi criteri devono essere fatti propri anche dal C.I.S. nella concessione dei finanziamenti e vanno adottati anche nei confronti delle iniziative industriali già in attività o in corso di realizzazione"». (A-104)

Emendamento aggiuntivo Congiu - Raggio - Atzeni Licio - Pedroni:

«Cap. 2.o - Sez. IV - Pagina 56. Al paragrafo 4.2, secondo comma, dopo la parola "S. Antio-co" aggiungere: "Per quest'ultimo urge l'immediato studio esecutivo del ponte girevole già inserito nel programma quinquennale: a tale scopo è stanziata la somma di lire 50 milioni"». (A-109)

Emendamento aggiuntivo Ruiu - Catte - Floris - Del Rio - Contu Anselmo:

«Cap. 2.o - Sez. IV - Pagina 63. Nella diciottesima riga dopo la parentesi (400 milioni) inserire: "Di cui un primo lotto per 150 milioni viene realizzato con stanziamento a carico del presente programma esecutivo delle infrastrutture turistiche"». (A-105)

Emendamento sostitutivo Raggio - Pedroni - Congiu:

«Cap. 2.o - Sez. IV - Paragrafo 4.13 - Pagine 65 e 66. Sostituire i punti da a) a c) con i seguenti: "a) concessione di contributi nella misura del 30 per cento e di mutui di favore nella misura del 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, per il risanamento di abitazioni malsane o precarie, contributi e mutui sono accumulabili; b) assunzione della spesa totale per il risanamento di quartieri; c) assunzione degli oneri a carico degli Enti locali per la realizzazione delle opere per le quali è stato concesso il contributo statale, e degli oneri relativi alla requisizione delle aree e all'urbanizzazione primaria per i piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167"». (A-23)

Emendamento aggiuntivo Soddu - Puligheddu - Serra Ignazio:

«Cap. 2.o - Sez. VII - Paragrafo 7.5 - Pagina 84. Alla seconda riga inserire tra le parole "riguardanti" e "le opere pubbliche" l'espressione "in particolare"». (A-87)

Emendamento soppressivo parziale Soddu - Puligheddu - Serra Ignazio:

«Cap. 2.o - Sez. VII - Paragrafo 7.5 - Pagina 84. All'ottava riga sopprimere tra le parole "opere" e "comportava", l'aggettivo "infrastrutturale"». (A-88)

Emendamento sostitutivo parziale Soddu - Puligheddu - Serra Ignazio:

«Cap. 2.o - Sez. VII - Paragrafo 7.5 - Pagina 84. All'ultima riga sostituire l'espressione "delle opere pubbliche programmate" con le parole "degli interventi programmati"». (A-89)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, vorrei proporre di suddividere gli emendamenti in modo che la illustrazione di essi sia facilitata.

PRESIDENTE. Ritengo legittima la richiesta. Procederemo allora all'esame degli emendamenti sezione per sezione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marciano per illustrare i suoi emendamenti alla sezione prima.

MARCIANO (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, vi prego di scusarmi se nell'illustrare l'emendamento A.7 sarò costretto ad uscire un po' dal tema specifico, ma lo ritengo necessario per meglio chiarire certe situazioni che ci consentiranno di essere più spediti nel trattare gli emendamenti successivi.

La prima parte dell'emendamento potrebbe apparire soltanto formale, ma in effetti così non è in tutti i suoi punti. Si intende infatti chiarire che, eccezion fatta per le intese, le attrezzature di mercato, i piani organici di trasformazione agraria e, soprattutto, l'assistenza tecnica, al pari delle opere pubbliche di bonifica, non sono strumenti nuovi. Prima del Piano quinquennale questi strumenti erano stati sempre utilizzati e il volerli considerare nuovi, oltre a rappresentare un falso storico, è una offesa alle cattedre ambulanti, agli organismi a queste succeduti ed alla Cassa per il Mezzogiorno.

Fin qui l'aspetto formale che, a palati poco delicati, potrebbe anche non interessare. Il guaio è che, a furia di dire, ripetere, insistere con vigore sempre maggiore che il Piano di rinascita ha scoperto strumenti nuovi per la agricoltura, si è avuta quasi una suggestione generale, tanto che l'affermazione è ritenuta valida. Si può perdonare per questo il centro di programmazione che non ha (o almeno fino ad ieri non aveva) agronomi; l'onorevole Soddu, avvocato di professione mi pare, in quanto giovanissimo, non è tenuto a ricordare queste cose, ma non si possono perdonare altri autorevoli membri della Giunta, ed *in primis* l'onorevole Puligheddu, Assessore all'agricoltura e l'onorevole Serra, agricoltore, amico degli agricoltori e dei tecnici agrari, nonché ex Assessore all'agricoltura. Così queste affermazioni non sono accettabili dal Presidente della Giunta, ex Assessore all'agricoltura e da altri autorevoli membri della maggioranza, rappresentan-

ti degli agricoltori e in particolare dall'onorevole Zaccagnini, il quale sa meglio di me (e nessuna ragione politica può farglielo dimenticare), che piani organici di trasformazione agraria, specialmente con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, venivano attuati già prima del nostro piano, anche se più modestamente si chiamavano, specialmente al principio, piani di massima e di trasformazione, cui facevano seguito i lotti esecutivi. Era ed è sempre il tecnico (degnò di tale nome) a giudicare, in fase di sopralluogo, della rispondenza o meno del piano alle reali condizioni dell'azienda e del conduttore, sia esso piccolo, medio o grande. Si tratta di personale altamente qualificato che con un colpo d'occhio deve essere in grado di giudicare la situazione particolare. Cosa chiediamo noi in definitiva? Niente altro che di non formalizzarci sulle parole, anche quando queste sono state consacrate in legge, se non vogliamo tradire lo spirito della legge stessa. E' il caso dei piani organici di trasformazione della 588. Se in parte essi sono stati realizzati lo si deve soltanto all'alta qualificazione dei tecnici statali che hanno operato il miracolo pur non esistendo ancora nessun regolamento. Quasi tutta l'Assemblea lamenta la limitata applicazione che può avere in Sardegna la legge 590 sulla proprietà coltivatrice; si spera di ottenere la sua modifica in campo nazionale nel senso che siano gli organi tecnici a giudicare caso per caso, a prescindere dall'ammontare del reddito dominicale ed agrario, purchè sia stato raggiunto con l'acquisto lo scopo principale voluto dalla legge, cioè la costituzione di aziende coltivatrici efficienti. Orbene, mi sia consentito di richiamare la vostra attenzione sul fatto che quello che forse difficilmente potrà ottenersi in campo nazionale con la 590 è facilissimo da ottenersi con la 588 che non ha fissato cifre, ma soltanto principi che, con la Cassa per il Mezzogiorno, il Compartimento applica da almeno dieci anni. Furono sufficienti per ottenere questo delle circolari in cui venivano precisati i criteri informativi per l'istruttoria. Lo stesso è possibile per la 588. Onorevoli colleghi, vi spiegherete perchè ci siamo da tempo e ripetutamente battuti per le serre, per l'imme-

diata valorizzazione delle zone irrigue a indirizzo ortofrutticolo, per le unità tecniche in campo viticolo e per le zone asciutte e per le cooperative di conduzione volontaria, per la costituzione di aziende agro-pastorali o agro-zootecniche, in tutti gli altri casi. Vi renderete conto che i casi prevedibili possono essere molti. Possiamo avere piani organici validi con la costruzione di appena 2 mila metri quadrati di serra, mentre potrebbero essere insufficienti per una azienda agro-pastorale o agro-zootecnica nel Nuorese 100 ettari per l'applicazione della legge 590 sulla proprietà coltivatrice. Comprendo benissimo le preoccupazioni dell'onorevole Assessore all'agricoltura. Egli in questa sede non lo dirà mai, ma pensa certamente che i fondi per i piani organici andranno a beneficio in primo luogo di Cagliari, poi di Sassari e per ultimo di Nuoro. Anche Nuoro ha però zone da serre dove si può operare con agricoltura intensiva (piana di Tortolì, Orosei, Siniscola, Pelau, eccetera). Chi, al posto dell'onorevole Assessore all'agricoltura non penserebbe e, soprattutto, non agirebbe forse alla stessa maniera specialmente dovendosi difendere da un Giamburrasca? Ma noi tutti siamo qui per dissipare le nubi, per cercare la strada migliore, per tagliare i nodi di Gordio che impediscono all'agricoltura di progredire in tutta la Sardegna. In particolare per il Nuorese occorre ristabilire la sicurezza delle campagne e per questo vi è il consenso di tutto il Consiglio. Occorrono più soldi e per questi siamo venuti in aiuto dell'onorevole Assessore, che in sede di bilancio 1966 e in sede di terzo programma esecutivo ha dovuto subire il salasso dei fondi destinati all'agricoltura, rispettivamente di un miliardo e di 580 milioni. Non mi soffermo su questo punto che ho illustrato stamattina.

Dopo quanto è stato da noi detto in sede di discussione generale per l'agricoltura, penso che non sia necessario insistere sui motivi per cui il settore dell'agricoltura è fondamentale per la Sardegna o quanto meno porta all'equilibrio dell'intero processo di sviluppo. Voglio solo aggiungere, per tranquillizzare l'onorevole Assessore all'agricoltura e tutti i colleghi del Nuorese che i fondi destinati all'agricoltura potreb-

bero essere divisi per Provincia in base a determinati parametri (uno, per esempio, potrebbe essere espresso dal rapporto tra popolazione attiva in agricoltura ed aziende a dimensioni economiche).

Il secondo punto dell'emendamento, mentre da una parte intende meglio precisare i settori di attività da riservare all'Ente di sviluppo ed ai nuclei di assistenza, dall'altra parte intende eliminare l'espressione: «oltre a sostituirsi a organismi carenti e superati». Onorevoli colleghi, vi leggo il quarto comma, a pagina 25: «In tutta questa complessa e vasta strumentazione, l'Ente di sviluppo ed i nuclei di assistenza tecnica sono stati considerati come organismi capaci di suscitare e creare nuove iniziative, soprattutto nel campo delle cooperazioni e dell'ammodernamento delle strutture, oltre che di sostituirsi ad organismi carenti e superati». Noi abbiamo proposto di sopprimere l'ultima parte che, non solo è una espressione infelice, ma rivela (in chi la ha formulata), oltre che crassa ignoranza delle cose agrarie, anche livore e mania di distruzione.

L'onorevole Presidente della Giunta partecipando, circa un mese fa, ad un seminario di studi ebbe a precisare che gli organismi ed enti operanti nel settore debbono assolvere ognuno i propri compiti e debbono collaborare per favorire ed accelerare lo sviluppo dell'agricoltura sarda. Io domando all'onorevole Dettori se sarà possibile d'ora in avanti la collaborazione tra organismi tradizionali che si vogliono mortificare, esautorare, o addirittura eliminare, e i nuovi enti che, almeno fino a oggi, hanno fallito in pieno tutti i compiti loro assegnati e sono soltanto riusciti a dilapidare decine e decine di miliardi inutilmente. Potrei continuare per una giornata intera su questo argomento, ma preferisco rimandare al mio intervento sulla discussione generale. Devo però insistere che se veramente si vuole la collaborazione tra gli enti e soprattutto il bene dell'agricoltura sarda l'onorevole Consiglio e la Giunta dovrebbero accogliere l'emendamento da noi presentato. Si dimostrerebbe così con i fatti che, sia pure *in extremis*, è possibile ristabilire l'armonia feconda nel settore e fuga-

re per sempre le minacciose nubi che si vanno addensando all'orizzonte.

PRESIDENTE. Onorevole Marciano, intende illustrare anche l'emendamento A.6?

MARCIANO (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la costruzione della distilleria nella zona di Cagliari risolverà un annoso problema della vitivinicoltura campidanese e sarda. La valorizzazione economica della vinaccia mediante la distillazione sarà un fatto importante che consentirà di aumentare il reddito dei soci delle cantine sociali (700-800 lire circa per quintale di vinaccia consegnata). Altri vantaggi si possono conseguire in caso di diretta distillazione dei vini. I presentatori dell'emendamento ritengono giusto che la distilleria serva innanzitutto gli interessi delle cantine sociali associate in organismi di secondo grado. Però ritengo che questi interessi possano maggiormente essere difesi, se la distilleria sarà messa in condizione di lavorare tutte le vinacce che si producono nel Campidano. Per chi conosce la situazione delle zone che gravitano intorno a Cagliari, in particolare quella di Monserrato) è noto che circa un quarto o un quinto della produzione vinicola, e quindi delle vinacce, è dovuta a produttori che, per avere impianti ed attrezzature proprie, lavorano l'uva direttamente. Con l'emendamento si vuole consentire che tutti i produttori, riuniti in una sola, ripeto, una sola cooperativa, possano aderire all'organismo di secondo grado da costituirsi fra le cantine sociali. Poiché le cantine sociali sono tante e la cooperativa dei produttori sarebbe una soltanto, non verrebbe minimamente intaccato il principio informatore che si vuole perseguire a vantaggio delle cantine sociali e quindi dei soci delle medesime. Si verrebbe invece a disporre di una notevole massa di vinacce che consentirebbe l'abbassamento dei costi di esercizio e di ammortamento della distilleria, con notevole vantaggio economico di tutti gli interessati al settore. Per queste ragioni confidiamo che gli onorevoli consiglieri e la Giunta vorranno accogliere l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita per illustrare gli emendamenti A-85 e A-86.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. I due emendamenti sono una conseguenza di quello apportato al Piano quinquennale per quanto riguarda le opere pubbliche previste dai piani zonali che saranno preparati. Si prevede anche la copertura in un miliardo e 500 milioni correggendo le cifre che riguardano le opere pubbliche in agricoltura. A questi due emendamenti se ne aggiunge un altro al terzo capitolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini per illustrare l'emendamento A-71.

ZACCAGNINI (D.C.). Signor Presidente, l'emendamento è molto semplice. Sono previste per le cooperative agricole delle incentivazioni per attrezzature, impianti di trasformazione, di conservazione e vendita dei prodotti agricoli. Tutti noi del Consiglio, mi pare, riteniamo che, con questa dizione, intendiamo dare la possibilità alle cooperative prima di tutto di raccogliere il prodotto (infatti i progetti prevedono anche opere per la raccolta del prodotto da trasformare). La parola «raccolta» non figura però nel testo del piano e ciò può dare luogo a rilievi da parte degli organi di controllo. Per evitare inconvenienti, ritardi e difficoltà da parte degli organi di controllo è opportuno rendere più preciso il testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per illustrare gli emendamenti A-18 e A-19.

NIOI (P.C.I.). Mi pare che gli emendamenti siano abbastanza chiari. Il primo tende a rafforzare le cooperative di secondo grado nel settore della pesca, perchè abbiano maggiori possibilità di sviluppo, non solo per quanto riguarda la pesca locale, ma anche per quella atlantica. A proposito del contributo in conto capitale ai pescatori, riteniamo che la somma stanziata di 800 milioni sia insufficiente e pro-

poniamo perciò di portarla ad un miliardo e 300 milioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita per esprimere il parere della Giunta su questo gruppo di emendamenti.

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. La Giunta non accoglie l'emendamento A.7, anche se l'onorevole Marciano ha riproposto argomentazioni delle quali ci eravamo già occupati in sede di quinquennale. Non ritiene di dover accogliere l'emendamento A.6 perchè è sostanzialmente inutile. La Giunta farà l'azione necessaria perchè i produttori non ancora organizzati in cooperativa di trasformazione si associno per poter conferire il prodotto al consorzio di secondo grado per la distilleria.

MARCIANO (M.S.I.). Ma qui è detto soltanto «cantine sociali»!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.), relatore di minoranza. Desidererei aggiungere qualche parola di chiarimento a proposito degli emendamenti A-18 e A-19, i quali si propongono, l'uno sul terreno programmatico e l'altro nelle conseguenze finanziarie, di affrontare alcune situazioni difficili nel settore della pesca. Intendo riferirmi, in modo particolare, alla applicazione della legge regionale relativa alla caduta dei diritti esclusivi di pesca con particolare riferimento al settore delle tonnare. Recentemente abbiamo sentito i rappresentanti della Giunta, nel luogo dove questo problema ha particolare acutezza, Carloforte, proporre il tema di una iniziativa che trovasse nel programma esecutivo una sua collocazione ed un suo finanziamento. Ritenevo di fare cosa gradita alla Giunta (e in particolare all'onorevole Abis che così si esprime) nel concretare la sua volontà manifesta e pubblica in un duplice emendamento al programma esecutivo. Si tratta di valutare la opportunità che la Regione Sarda (che ha

promosso ed ottenuto di riservarsi i diritti esclusivi di pesca e di concederli a cooperative) consenta, attraverso un interessamento ed un finanziamento, che le cooperative interessate possano dei diritti di pesca effettivamente avvalersi. Che cosa è accaduto, per esempio, delle tonnare di Carloforte? E' accaduto che le tre tonnare, già appannaggio di privati, sono state consegnate meritoriamente dalla Regione alle cooperative lì esistenti o costituite; però esse, pur avendo i diritti esclusivi di pesca e, quindi, in sostanza, avendo la titolarità della produzione della materia prima, sono, in questo momento, se non alla mercè dei vecchi titolari, alla mercè delle loro limitate possibilità finanziarie. Le conseguenze sono particolarmente gravi, sia per quanto riguarda i rapporti di produzione, sia per quanto riguarda la produzione medesima. Dirò di più. La prima delle tre cooperative si è indebitata per riuscire a compiere la calata delle tonnare, quindi la raccolta della materia prima, ed è giunta perfino, per la limitatezza dei propri impianti, a buttare in mare metà dei tonni che ha pescato. Questo è un problema che l'Assessore alla rinascita vorrà certamente meditare.

Se facciamo uno sforzo (come facciamo) perchè soltanto sul piano giuridico le possibilità produttive vengono assegnate a cooperative e quindi risolviamo il quesito in modo democratico, lasciamo le cooperative di pescatori in tali difficoltà finanziarie che devono diventare debentrici dei privati e in tali difficoltà di impianto da essere costrette a buttare via metà del prodotto. Un'altra cooperativa a cui è stata assegnata una delle due concessioni di pesca, dopo un anno è in istato semifallimentare ed è stata costretta a cedere nuovamente ai vecchi padroni l'affitto della concessione. Quindi, ciò che per legge è stato preso dalla Regione Sarda, vindice dei diritti dei pescatori, è stato restituito all'antico proprietario. L'altra concessione è sempre in mano alle medesime cooperative. Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Eulo Atzeni, difensore strenuo e coerente dei diritti dei carlofortini ed eletto loro consigliere comunale, perchè egli questo emendamento avrebbe potuto sostenere

senza dubbio con la stessa coerenza con la quale svolgerà la sua funzione pubblica. L'altra concessione è stata data, ripeto, per la sola raccolta della materia prima, per la tonnara, ma poichè le cooperative non hanno gli impianti industriali, sono costrette a rivolgersi per la lavorazione agli impianti di proprietà del vecchio concessionario dei diritti di pesca, il quale, per evidenti ragioni di rappresaglia, se così si può dire, non ha fatto entrare un chilo di tonno delle nuove concessionarie.

In conclusione noi riteniamo che sia necessario garantire la prospettiva di sviluppo del settore in una situazione nella quale la divisione in varie cooperative, la non proprietà sugli stabilimenti di lavorazione e soprattutto il fatto che gli stabilimenti di lavorazione limitano il loro ciclo produttivo al limitatissimo periodo di tempo in cui avviene la pesca del tonno (periodo che non dura più di 40, 50 giorni) crea notevoli difficoltà. Noi chiediamo che la Regione concreti, in uno stanziamento a favore di questa produzione, il proprio interesse già manifestatosi attraverso la applicazione della legge 39 ed in particolare finanzi stabilimenti industriali che le cooperative riunite in consorzio possono prendere l'iniziativa di installare e nello stesso tempo finanzi un tipo di pesca che consenta a tutto questo apparato produttivo di lavorare oltre il limite di 40-50 giorni. Ciò consentirebbe ad un settore caratterizzato da un forte associazionismo, perfino singolare in Sardegna, di vedere in concreto come una attività produttiva possa, con l'aiuto della Regione, effettivamente svilupparsi. Non mi soffermo sulla entità del finanziamento che non intendiamo precisare, e che può essere perfino riassorbito, purchè ci sia, da parte dell'Assessore e della Giunta, l'impegno che il problema venga impostato nei suoi termini essenziali e possa consentire a quell'isola, che in realtà non ha molte altre risorse proprie, locali, di avviare, sul terreno della pesca (in modo singolare perchè noi Sardi non siamo particolarmente dediti a attività marinare) il suo piano di rinascita.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore di minoranza. Credo che il collega Marciano farebbe bene a ritirare l'emendamento che riguarda la distilleria. La distilleria è delle cantine sociali, ma non è detto che i privati che vogliano servirse ne non possano farlo, cioè non possano portarvi le vinacce per la lavorazione. D'altra parte, limitare, come l'onorevole Marciano fa, ad una cooperativa di privati la possibilità di conferire le vinacce, restringe la sfera di azione della distilleria anzichè allargarla perchè costringe i privati interessati ad organizzarsi in cooperativa. E' un po' strano che si organizzi una cooperativa solo per poter conferire le vinacce alla distilleria. Credo che sia pacifico che la distilleria è delle cantine sociali, però tutti i privati che vogliono conferire il sottoprodotto o il prodotto manchevole (molte volte vino avariato) credo che possano farlo senza difficoltà.

MARCIANO (M.S.I.). Questo non è detto. Per quanto riguarda gli oleifici e i caseifici si parla di organismi di secondo grado tra i produttori. Solo per la distilleria è posta una limitazione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore di minoranza. La limitazione riguarda la proprietà della distilleria, che addirittura è costruita totalmente a carico della Regione e quindi, in un certo senso, è un organismo pubblico e non appartiene neppure alle cantine. Comunque, ripeto, i privati che vogliono portare il loro prodotto avariato o i sottoprodotti della vite, come le vinacce, alla distilleria sociale, evidentemente possono farlo. D'altra parte mi pare che l'Assessore potrà confermare questa interpretazione.

Sono contrario anche all'altro emendamento del collega Marciano (l'A-7). Non credo che sia offensivo ciò che è detto nel paragrafo. Non c'è dubbio che le opere pubbliche di bonifica le abbiamo conosciute da molti anni a questa parte, mentre il concetto (purtroppo impreciso, in questa formulazione, e qui posso concordare con le sue critiche) di piano organico di trasformazione è un concetto nuovo della legge 588. Tanto è vero che, come lei sa, onorevole

Marciano, molte pratiche sono state bloccate proprio perchè non rispondevano a questi, purtroppo imprecisi, criteri che si riassumono nella espressione «un piano organico di trasformazione». D'altra parte, che esistano organismi carenti e superati è verissimo. Questa constatazione non è offensiva per nessuno perchè non si fa il nome di alcuno.

MARCIANO (M.S.I.). Ma perchè seminare zizzanie, tanto più che non si chiedono nuovi stanziamenti?

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Io non so a favore di chi lei abbia voluto spezzare una lancia, ma che vi siano organismi carenti e superati non c'è dubbio.

MARCIANO (M.S.I.). Almeno si abbia il coraggio di indicarli!

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Questa può essere un'altra critica, ma direi che stando nel generico si evita di offendere chicchessia. Gli organismi che saranno riconosciuti carenti e superati verranno semplicemente soppressi. Io cito i consorzi di bonifica, che, così come organizzati oggi, sono carenti e superati. Può darsi che per l'Assessore alla rinascita non siano carenti e superati, ma per noi lo sono. Comunque, affermare che vi sono in agricoltura organismi carenti e superati mi pare abbastanza esatto.

Per quanto riguarda l'emendamento sulla pesca, signor Presidente, mi rivolgo ancora alla sua cortesia. Dopo aver accettato il mio suggerimento di discutere sezione per sezione, forse può accettare di far discutere il piano paragrafo per paragrafo. Così uno sa quale è il paragrafo cui si riferisce un emendamento e la discussione può procedere con maggiore chiarezza. Come vede ora stiamo passando dai consorzi di bonifica alla pesca.

PRESIDENTE. Va bene.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Grazie, signor Presidente. Emendamenti A-18 e A-19. Qui si ripropone (e pregherei il collega Pisano di prestarmi un po' di attenzione per-

chè è un problema di cui egli si interessa con estrema passione) il caso sollevato dal collega Congiu, e altri se ne potrebbero sollevare, cioè delle tonnare di Carloforte. Questo caso, che è venuto alla ribalta nella recente campagna elettorale, con i risultati che tutti conosciamo, è uno di quelli da affrontare nel programma esecutivo. Nel 1963 noi abbiamo approvato una legge con cui estendevamo ai diritti esclusivi di pesca delle tonnare la applicazione della legge 39. La situazione oggi è normalizzata? E' normalizzata per modo di dire e il collega Congiu ha illustrato la stranissima situazione in cui si trovano oggi i tonnarotti di Carloforte. Ci sono tre cooperative e su questo potremmo essere in disaccordo, perchè sarebbe preferibile secondo me che vi fosse un consorzio. Ma è comunque una cosa opinabile. Ciò che oggi è carente è che l'unica cooperativa che ha il diritto di pesca dispone di uno stabilimento, che proprio quest'anno ha dimostrato l'insufficienza assoluta dei suoi impianti. Questa cooperativa, nella prima o nella seconda mattanza, ha avuto la fortuna di inglobare 1000 tonni di grosso peso (anche 300-400 chili). Che cosa è accaduto? Essendo lo stabilimento assolutamente insufficiente (malgrado si siano venduti quintali o forse tonnellate di tonno a Cagliari, a Carloforte, a Carbonia) ha dovuto distruggere praticamente, cioè gettarli in mare, 300 tonni del peso da uno a tre quintali. Gli impianti dello stabilimento sono inadeguati sia dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista qualitativo. Per poter abbassare il costo di produzione e quindi reggere la concorrenza lo stabilimento deve essere ampliato e ammodernato.

La condizione delle altre due cooperative è ancora peggiore. Io so di una che ha la concessione, ma non ha lo stabilimento e quindi deve portare il prodotto ad uno stabilimento di privati che hanno ottenuto finanziamenti dalla Regione. La linea seguita fino ad ora, secondo la quale non possiamo far fallire gli stabilimenti privati dopo che li abbiamo finanziati, è valida solo a metà. Che cosa deve fare la Regione? Deve liberare i tonnarotti dal ricatto permanente, togliendo ai privati la possibilità di sfruttarli. Infatti la cooperativa cui accennavo, malgrado abbia già preso 850 tonni, a malapena (in ba-

se alle ultime informazioni che ho avuto) riesce a coprire le spese di quest'anno, mentre le rimane ancora sul groppone tutto il passivo dell'anno scorso. I privati pagano infatti il tonno 300 o 330 lire il chilo (posso sbagliare, ma non di molto). In questo caso la Regione cosa deve fare? Deve espropriare lo stabilimento e passarlo alle cooperative; e può farlo perchè è stato finanziato con i soldi della Regione. Si toglie la parte di capitale investito dalla Regione, si fa fare una valutazione dello stabilimento e lo si affida alla cooperativa, mettendola così nella condizione di rendersi indipendente dai privati. Se non si farà così questa cooperativa farà la fine che hanno fatto molte cooperative di pastori, che hanno dovuto rivendere ai commercianti il loro prodotto mancando il loro obiettivo fondamentale.

C'è poi un'altra cooperativa che ha la concessione della tonnara all'Isola Piana, se non sbaglio (se sbaglio mi corregga il collega Pisano), e che non può lavorare il tonno pescato perchè il proprietario dello stabilimento non glielo consente. E' evidente che bisogna mettere ordine nel settore. Per far questo bisogna intanto far cessare le rivalità un po' di carattere obiettivo e molto di carattere soggettivo, esistenti tra le cooperative. Non ritorniamo su questa vicenda che non è nè molto seria, nè molto esemplare per la Regione. Bisogna creare un consorzio e un grande stabilimento moderno; in attesa di questo bisogna rendere possibile a queste cooperative di liberarsi completamente dalla soggezione ai privati. Si tratta di un problema urgente in cui bisogna intervenire subito, non tra un anno o due; per il quale bisogna oggi decidere stanziamenti per correggere la situazione; è necessario controllare tutto, che le cooperative siano regolari, che siano costituite da tonnarotti e così via. Oggi comunque Carloforte ha la possibilità di avere uno sbocco alla sua situazione, che non è certamente brillante. A parte un po' di turismo e qualche vigneto sperduto, Carloforte può contare soltanto sulle tonnare. Lo scopo dei nostri emendamenti è quello di consentire un intervento immediato e per far questo proponiamo semplicemente un aumento di mezzo miliardo, che non credo sia una cifra eccessiva. E' per questo

che ci auguriamo che la Giunta voglia valutare il senso di questi nostri emendamenti e nel caso che la loro formulazione non sia accoglibile se ne sospenda l'esame in modo che si possa giungere a concordarne un'altra.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pietro Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.), relatore di maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione che è stata posta in evidenza dagli interventi sugli emendamenti A.18 ed A.19, merita, io credo, una precisazione dalla quale può derivare anche l'indicazione della via utile per giungere al risultato che, mi pare, nello spirito della legge 588 e della legislazione regionale, si vuole perseguire. Per quanto riguarda le tonnare, in base alla legge regionale, è stata intrapresa l'azione per trasferire le concessioni da mani private alla cooperativa, sennonchè a Carloforte è accaduto qualche cosa di singolare ed estremamente preoccupante. E' avvenuto che una cooperativa, che raccoglieva, nella loro quasi totalità, i tonnarotti (in numero di circa 600) chiese la concessione di tutte le tonnare esistenti sulla base di un programma che prevedeva la attrezzatura delle tonnare e il prelievo di un grosso complesso arretrato tecnicamente (ma importante per la sua dimensione) di prima lavorazione del prodotto, cui si aggiungeva sempre nel programma di questa cooperativa la creazione di uno stabilimento conserviero. Sennonchè, ed è questo l'aspetto preoccupante della questione, su sollecitazioni di varie parti politiche (che non intendo ora chiamare direttamente in causa) sono sorte in concorrenza con l'iniziativa primaria (e che raccoglieva, ripeto, la quasi totalità dei tonnarotti), altre due cooperative di elementi che esercitavano la piccola pesca costiera (cioè non di tonnarotti come tali, nella tradizione che si tramanda di padre in figlio), ognuna delle quali ha sollecitato concessioni e provvidenze, dividendo, quindi, il campo dei lavoratori e presentandoli divisi di fronte alla privata iniziativa.

E' stato un lungo travaglio in seguito al quale la cooperativa che aveva assunto per prima

la iniziativa ebbe la concessione della peggiore delle tonnare. Sul piano industriale, comunque, fu assicurato il finanziamento e il contributo per il prelievo dello stabilimento di conservazione e per l'attuazione del programma per lo stabilimento di trasformazione industriale del prodotto. Purtroppo si è avuto un lungo periodo di controversie fra amministrazione regionale e amministrazione dello Stato (Marina Mercantile e Capitaneria di porto) circa la competenza a fornire la concessione. Si è giunti all'assurdo che alla Regione è stato riconosciuto dal Ministero della marina mercantile il diritto di assentire la concessione di pesca (in base alla legge regionale, su cui si era già pronunciata positivamente la Corte Costituzionale), ma non di assentire la concessione delle acque sulle quali esercitare la pesca, che rimaneva di competenza del Ministero stesso. Si poteva giungere all'assurdo che la Regione dava la concessione della pesca, ma la pesca non poteva essere esercitata perchè non interveniva la concessione delle acque su cui esercitarla; oppure che la Marina Mercantile assentisse la concessione delle acque, ma la cooperativa non potesse esercitare la pesca perchè non riceveva la concessione dalla Regione. Credo che questo grosso assurdo sia stato superato con le Norme di attuazione.

Gli inconvenienti dei quali parlava il collega Zucca mi pare possano essere risolti solo se le cooperative superano il contrasto che le divide (o che le ha divise fino ad ora) costituendosi in consorzio per unificare risorse, energie, capacità tecniche e mezzi per rafforzare il progetto originario. Con la realizzazione di questo progetto le tre tonnare possono essere gestite consorzialmente dalle tre cooperative e gestito consorzialmente può essere lo stabilimento di trasformazione e di conservazione, che è già di proprietà della prima cooperativa. Il complesso è enorme, come spazio, ma è anche, come ho detto, tecnicamente arretrato. Una delle ragioni che ha giustificato la legislazione regionale nel settore è proprio il fatto che la privata iniziativa era rimasta carente, era rimasta alla prima fase di raccolta e di bollitura del tonno. Tutto il resto veniva fatto fuori da Carloforte. Io sono perciò favorevole al primo dei due emendamenti, mentre non sono in grado

di esprimere un parere congruo sulle cifre indicate nel secondo emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ripeto, signor Presidente, che la Giunta è contraria all'accoglimento degli emendamenti A-6 e A-7. Al riguardo condivido le osservazioni fatte dal collega Zucca a proposito della possibilità del conferimento alla distilleria del prodotto anche da parte dei privati.

MARCIANO (M.S.I.). Non è detto, onorevole Assessore.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ma non è escluso, onorevole Marciano; lei insiste su cose scontate.

La Giunta accoglie l'emendamento A-71 e, naturalmente, gli emendamenti A-85 e A-86.

A proposito dell'emendamento A-18, che è quello che ha suscitato le più lunghe discussioni, debbo dichiarare che la Giunta è favorevole all'accoglimento. Faccio notare, però, che dal testo non risulta che esso sia specificamente riferito a Carloforte, ma alla pesca in generale. Cioè esso contiene un indirizzo anche per l'organizzazione in forma cooperativa della pesca moderna, sia a terra che atlantica. A proposito dei problemi delle tre cooperative di Carloforte l'onorevole Melis ci ha dato già alcune notizie. A me non resta che ripetere che è stato finanziato dal CIS per 180 milioni l'impianto, che c'è una cooperativa che ha la concessione novennale ed a questa sono stati dati e finanziamenti e contributi perchè si trovava nelle condizioni previste dalle leggi, mentre le altre cooperative hanno potuto ottenere concessioni puramente provvisorie. La Giunta ha tentato più volte di riunire le tre cooperative, di metterle d'accordo, di realizzare un unico organismo e su questa strada è ancora indirizzata la nostra azione. Ci auguriamo che la opposizione fatta alla concessione si risolva a favore del provvedimento preso dalla Amministrazione regionale.

Non siamo invece favorevoli all'accoglimento dell'emendamento A-19 che quantifica un intervento in questo momento non necessario, perchè il 50 per cento delle riserve alle cooperative è di 400 milioni, somma che consente, per i sei mesi che abbiamo di fronte, interventi adeguati per le iniziative già maturate.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A-7. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-85. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-6. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-86. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-71. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-19. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Avendo accolto la proposta dell'onorevole Zucca, passiamo ora all'esame della seconda sezione e dei relativi emendamenti. Si intende, comunque, che voteremo alla fine l'intero capitolo e non le varie sezioni di esso. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per illustrare lo emendamento A-20.

MANCA (P.C.I.). Con questo emendamento, signor Presidente, onorevoli colleghi, intendiamo introdurre un limite allo stanziamento dei

contributi in conto capitale per creare condizioni di favore, o di maggiore favore, alle imprese di dimensioni piccole e medie. Ciò consentirà una maggiore presenza nell'attività imprenditoriale del settore industriale agli imprenditori sardi. Vogliamo favorire un insediamento più diffuso, ovviamente nella misura del possibile, a impianti di carattere industriale che possono essere in qualche modo collegati alle risorse sarde ed alle esigenze di carattere locale. La modifica che si propone al secondo paragrafo, con la indicazione di un preciso limite circa i contributi in conto capitale, trae, a mio modo di vedere, origine dalla esperienza che abbiamo fatto e che facciamo in ordine agli insediamenti industriali attuati fino a questo momento. Oggi, come è a tutti noto, gli investimenti per addetto raggiungono cifre astronomiche in alcuni rami dell'attività industriale (chimica, petrolchimica, elettrica, siderurgia, cemento, eccetera) e le imprese in grado di promuovere iniziative in questi settori, come è ampiamente dimostrato dagli attuali insediamenti, sono fondamentalmente rappresentate da consistenti forze capitalistiche e, talvolta, da consistenti organizzazioni monopolistiche. Proseguire su questa strada, a mio modo di vedere, significherebbe mortificare in partenza possibili forze imprenditoriali sarde e le stesse possibilità di intervento della società finanziaria. Non credo che sia il caso di adottare, per precisare i limiti, la formula nazionale perchè il Governo dispone di una specie di comitato interministeriale che di volta in volta definisce il carattere e la natura di piccole e medie industrie, senza indicare precisi limiti, come vengono invece indicati in questo emendamento. Il limite del contributo sui fondi della 588 per attività industriali fissato nella cifra non superiore ai 5 milioni per addetto, mi pare che possa, non soltanto favorire e soddisfare determinate esigenze di imprenditori sardi e esigenze di carattere territoriale, (tese quindi ad insediare attività industriali in tutte le parti della nostra Isola), ma consente, anche, una spendita del danaro e dei finanziamenti provenienti dalla 588 con un criterio che più si attaglia allo spirito di questa legge e in particolare ai primi due articoli di essa. Con questo non si vuole limitare

la libertà delle persone o degli organismi a ciò preposti ai quali, nell'ambito di questo criterio generale, rimane la facoltà di decidere se le iniziative siano o meno valide. E ciò perchè si possa influire su un fenomeno che ampiamente tutti noi possiamo osservare. Penso che sia un criterio da accogliere da parte della Giunta per consentire il soddisfacimento di certe esigenze abbastanza diffuse.

L'emendamento tende anche a sopprimere, in via definitiva e con estrema chiarezza di vedute politiche, la possibilità di intervento sui fondi della 588 per la realizzazione delle opere infrastrutturali nelle aree e nei nuclei di industrializzazione. In questo settore l'onere incombe sulla Cassa per il Mezzogiorno. Non riusciamo a comprendere i motivi politici o sociali che possano consigliare alla Regione di destinare soldi suoi al finanziamento di attrezzature e di opere che sono di competenza della Cassa per il Mezzogiorno. Il paragrafo del Piano biennale non è chiaro circa la possibilità di ricorrere alla sostituzione degli oneri relativi agli Enti locali; ma questo è detto in modo esplicito nella legge 588. Dal paragrafo appare che l'intervento della Regione debba essere orientato al finanziamento globale o totale della parte che invece spetta alla Cassa. Noi con questo emendamento proponiamo che questo onere venga sottratto alla Regione, e quindi ai fondi della 588, e venga mantenuto alla Cassa per il Mezzogiorno; si può invece intervenire per quanto riguarda la quota parte spettante agli Enti locali.

Mi pare, ripeto, che l'emendamento corrisponda ad una esigenza diffusa, radicata e più volte manifestata, non soltanto in questa assemblea, ma anche fuori. Per questi motivi noi lo raccomandiamo alla Giunta e al Consiglio perchè lo accolga.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per illustrare l'emendamento A-21.

CONGIU (P.C.I.), relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dubbio che, attraverso la iniziativa delle sinistre e il consenso che intorno ad essa si è ma-

nifestato da parte di altre forze politiche, (particolarmente quelle del Partito Sardo d'Azione e dei rappresentanti democratici cristiani del bacino minerario) si è finalmente affermato il principio della istituzione dell'ente regionale minerario. Sennonchè, e lo abbiamo già fatto rilevare nel corso della discussione sul programma quinquennale, è accaduto che il finanziamento dell'ente è affidato alla sua legge istitutiva e quindi prescinde dagli eventuali stanziamenti contenuti nei programmi di rinascita. Per l'esattezza è stato già bocciato dal Consiglio un emendamento in proposito presentato al quinquennale, emendamento che il Gruppo comunista ripresenta ora sollecitando dall'Assessore un chiarimento per intendere almeno quali sono le reciproche posizioni e per renderci conto di che cosa, ai fini dello sviluppo della Sardegna, conviene fare per questo problema.

Per quanto concerne lo sviluppo della ricerca mineraria noi ci rifacciamo all'articolo 26 della legge 588. Quale è la interpretazione che la Giunta regionale dà di questo articolo? Noi non conosciamo un'interpretazione autentica, dal punto di vista politico, naturalmente. Sappiamo solamente quello che è accaduto del primo stanziamento che a questo titolo era contenuto nel primo programma biennale. Sappiamo cioè che i fondi per la ricerca mineraria sono stati distribuiti fra le varie società minerarie in relazione a ricerche fatte in epoche precedenti l'approvazione della legge sul Piano.

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Gennaio 1961.

CONGIU (P.C.I.), relatore di minoranza. Sì, d'accordo, ma quello che interessa non è la data di inizio. Questo elemento si può prestare a tante valutazioni, ma noi non vogliamo mettere in dubbio la vostra buona fede. E' certo però che la decorrenza precedente alla legge sul Piano ha reso possibile il finanziamento delle ricerche fatte unicamente per volontà delle società minerarie. La Regione, per quanto concerne i piani delle società minerarie, non è evidentemente intervenuta, nè poteva intervenire. Essa finanzia, con i fondi del Piano di rinascita, piani e programmi di ricerche sul cui carattere ordinario o straordinario sappiamo as-

sai poco, perchè ci rimettiamo al giudizio degli organi competenti. Che cosa si vorrebbe fare con questo stanziamento? Si vuole ripercorrere la stessa strada? Noi riteniamo che, sia per una interpretazione corretta dell'articolo 26, sia per una interpretazione più favorevole e più soddisfacente per il controllo pubblico, sia infine per evitare che la funzione della Regione sia unicamente quella di un controllo preventivo dei programmi per i loro finanziamenti (la Regione dovrebbe intervenire nella fase della formulazione dei programmi di ricerca da parte delle società minerarie), la funzione di dare attuazione all'articolo 26 deve essere affidata all'ente regionale minerario. La dizione della legge, fra l'altro, è chiarissima. L'articolo 26, nel precisare lo scopo di favorire la valorizzazione delle risorse minerarie della Sardegna, autorizza la Regione Sarda ad assumere l'onere relativo ad un programma straordinario di ricerca. La successiva parte del comma chiarisce che la norma è un programma straordinario di ricerca mineraria fatto dalla Regione. A tali ricerche (continua il comma), si può provvedere anche con la partecipazione di enti pubblici: il che configura, evidentemente, buono o cattivo che sia l'articolo nel suo primo comma, un affidamento alla Regione dei compiti di accertamento delle risorse minerarie, di studi e sperimentazioni sulle possibilità di incremento nella produttività estrattiva e di sfruttamento e lavorazione sul luogo dei minerali estratti. Quale contenuto deve avere l'iniziativa che si deve concretare attraverso l'Ente Regionale Minerario? Onorevole Soddu, credo che lei conosca il dibattito avvenuto nel Comitato regionale delle miniere e che abbia visto chiaramente schierati a favore di una certa interpretazione una certa parte interessata e a favore di un'altra interpretazione, con il presidente del Comitato delle miniere, coloro i quali erano liberi da preoccupazioni, diciamo, di carattere aziendale.

Il programma straordinario di ricerca non può consistere nè nelle ricerche ordinarie nè nelle ricerche straordinarie di ogni azienda. Ogni società, per la legge mineraria del 1926 che vigerà nella nostra regione, fino a quando non ne faremo un'altra (ed auspico che l'As-

sessore all'industria ci metta in grado di discuterne una quanto prima, sebbene ormai esista una carenza legislativa tale da parte della Giunta che le leggi principali bisogna che le presentino le opposizioni anche se purtroppo non vanno avanti in attesa di analoghe iniziative della maggioranza), ogni società — ripeto — deve fare un programma di ricerche ordinario e un programma di ricerche straordinario. Ma il nostro programma straordinario di ricerche non può essere quello previsto dalla legge del 1926. Questo perchè ciascuna società mineraria, in quanto titolare di una concessione, deve fare le ricerche normali. Il fatto che abbia o che le venga lasciata la concessione è subordinato ad alcune adempienze, una delle quali è che venga portato avanti un programma di ricerche, oltre a quella di coltivare la concessione, in modo tale da renderla nel miglior modo possibile produttiva ai fini industriali. Che cosa faremo noi, onorevole Assessore? Ci faremo presentare i programmi di ricerca mineraria dalla Monteponi, dalla Pertusola, dall'AMMI e li finanzieremo? E' questo il programma straordinario di ricerche? Debbo dire che su questo terreno la politica della nostra Regione è, a mio modo di vedere, sensibilmente modificata in peggio.

Tutti sanno che esiste in Italia da parte dei concessionari minerari (riuniti nell'Associazione mineraria di cui è presidente l'ingegner Rolandi) una posizione rivendicativa che tende a sostenere il carattere infrastrutturale delle ricerche. Questo carattere non ha significato dal punto di vista della nomenclatura scientifica (non è questo d'altra parte che interessa ai concessionari minerari); il fatto che le ricerche abbiano carattere infrastrutturale consente di addebitare allo Stato, dove opera lo Stato, alla Regione, dove opera la Regione, o comunque ad un interesse pubblico, il peso della ricerca mineraria. Il momento in cui interviene l'imprenditore è quello della lavorazione. In una conferenza stampa tenuta sette od otto mesi fa (come mai ci si degna di dire in Consiglio queste cose sette o otto mesi dopo rispondendo a due o tre delle moltissime interrogazioni e interpellanze presentate tempestivamente?), e mi scuso con i colleghi di dover

fare riferimento a documenti conosciuti da tutti, ma di cui ufficialmente il Consiglio non entra in possesso se non attraverso le parole dei consiglieri, l'onorevole Assessore ha dichiarato che il problema della ricerca preliminare alla coltivazione è di tale interesse pubblico da dover essere assunto, se non totalmente, perchè questo non è stato detto, certamente con un intervento ed una partecipazione congrui della finanza pubblica a scarico della finanza privata. Si verificherebbe, cioè, che le società minerarie farebbero i programmi di ricerca e gli enti pubblici li finanzierebbero. La posizione assunta dall'attuale Giunta sembrerebbe identica a quella della precedente, invece, mentre tutto ciò che riguarda l'articolo 26 è aggiuntivo ad un *iter* che non veniva messo in discussione, il fatto che le aziende possano essere sollevate dall'onere della ricerca ordinaria e straordinaria è la posizione nuova assunta da questa Giunta. Questa posizione è stata resa nota in una conferenza stampa largamente riportata nei nostri giornali. E' una posizione dell'Assessore all'industria sulla quale desidereremmo conoscere il parere dell'Assessore Soddu. Quale è la posizione del Gruppo comunista? La nostra è una posizione estremamente chiara. I compiti di ricerca, di studi e di sperimentazione (tutti i compiti previsti dall'articolo 26) debbono essere assunti dall'ente regionale minerario. Esso non deve fare le ricerche ordinarie della Monteponi, o le ricerche ordinarie della Pertusola, ma deve fare un programma straordinario di ricerche, oltre a quelli ordinari e straordinari della Monteponi e delle altre società. Con quale strumento? Noi parliamo di ente regionale minerario, però (poichè anche noi siamo persone concrete) ci rendiamo conto che oggi dire questo significa attendere che l'ente minerario sia istituito. In attesa di una funzionalità e di una efficienza largamente soddisfacente dell'ente minerario regionale si deve fare quello che dice la legge, cioè che a tali ricerche si può provvedere anche con la partecipazione di enti pubblici e di imprese private, sulla base di particolari convenzioni da stipularsi tra la Regione e gli enti e le imprese interessate. La legge non dice che alla elaborazione dei programmi di ricerca deb-

bano partecipare gli enti pubblici e le imprese private, per cui è chiaro che vi deve partecipare solo la Regione.

L'attuazione concreta di tale programma straordinario di ricerca, nella carenza di strumenti nostri, soprattutto sul campo, può essere affidata ai tecnici della Monteponi o della Pertusola o, meglio, dell'AMMI, in quanto enti pubblici o imprese private che attuino, nel concreto, il programma straordinario di ricerche stabilito, programmato, deliberato dalla Regione. Ho voluto fare questa precisazione perchè mi rendo conto che l'emendamento, ad una prima lettura, sembra significare che tutta la ricerca deve essere fatta dall'ente regionale minerario. Esso invece dice che il programma di ricerca di studi, di sperimentazioni, i compiti previsti dall'articolo 26, è affidato alla Regione e per essa all'ente regionale sardo, e che le eventuali convenzioni da stipularsi con gli enti pubblici e le imprese private debbono avvenire su un terreno programmatico stabilito dalla Regione.

Noi non abbiamo bisogno di incrementare le riserve possibili di varie concessioni minerarie a spese della Regione. Ecco il punto. Le concessioni minerarie della Monteponi, per i nuovi ritrovamenti, le nuove potenziali risorse, debbono essere ricercate, trovate, ed eventualmente valorizzate con programmi di ricerca ordinari e straordinari della stessa Monteponi. La Regione Sarda ha il compito di rispondere alla domanda cui non ha risposto nè la commissione di studio nè il gruppo di lavoro e neppure il Centro di programmazione: che consistenza hanno le risorse minerarie in Sardegna? Come può essere utilizzata in fase successiva ciascuna di esse? Noi riteniamo che l'emendamento configuri una politica che pone al centro della ricerca l'ente regionale sardo e dunque la Regione, e consenta, attraverso proprio questo strumento, di limitare l'attività delle società minerarie, il cui compito speciale in Sardegna è stato sempre quello di imporre i propri programmi e di farseli finanziare dall'ente pubblico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non sfugga alla sensibilità della Giunta il fatto che questi sono emendamenti che comportano scelte di orientamento politico, scelte di fondo. Penso che sia necessario soffermarsi sull'argomento, non solo perchè siamo convinti della necessità dell'approvazione dell'emendamento, ma anche per evitare la sterile accusa che spesso si muove all'opposizione di essere solo capace di criticare, ma non di proporre soluzioni alternative a quelle indicate dalla maggioranza. Sulla politica industriale, sulla politica mineraria, questi due emendamenti, anche se espressi in poche parole, rappresentano una politica alternativa a quella seguita finora dalle amministrazioni regionali.

Che cosa si è fatto finora per l'industrializzazione? I quattro quinti delle somme messe a disposizione della Regione dal Piano di rinascita e dai fondi ordinari, molto probabilmente, sono andati a finanziare, come contributi in conto capitale e in conto interessi, le cosiddette strutture di base, vale a dire strutture petrolchimiche e cartarie, che si chiamano così perchè dovrebbero rappresentare la base di uno sviluppo industriale e perchè sono caratterizzate da un alto costo di capitale per addetto (da 5 a 10 volte rispetto a normali industrie di trasformazione o manifatturiere). Questo è ciò che è stato fatto finora con il risultato che si sono spese decine di miliardi in conto capitali, contributi in interesse, finanziamenti agevolati per costruire queste industrie di base che hanno avuto bisogno di grandi capitali, ma che però, in concreto, non hanno assolto ai due compiti fondamentali di essere a base di uno sviluppo industriale, cioè di suscitare altre iniziative, e di correggere, attraverso le industrie sussidiarie o indotte o derivate, chiamate come volete, il rapporto altissimo di capitale per addetto. Io non so se oggi l'Assessore alla rinascita sia in grado di precisare il costo medio per addetto di queste industrie di base create in Sardegna, ma penso che la cifra oscilli dai 50 ai 90-100 milioni. Credo che oggi, a distanza di anni, dovremmo essere in grado di giudicare se le previsioni fatte per la installazione di quelle industrie era-

no esatte o meno. Noi eravamo contrari a questa politica perchè prevedevamo che queste grosse industrie sarebbero venute in Sardegna nel momento di espansione economica degli anni 60 profittando delle agevolazioni che le leggi nazionali e regionali prevedevano ma che, non avendo un interesse specifico all'industrializzazione della Sardegna, si sarebbero fermate alla prima fase senza dar vita a industrie derivate di trasformazione.

Credo che dalla SIR di Portofino sia stato presentato solo ora, se le mie informazioni sono esatte, il progetto di una industria di trasformazione petrolchimica. La SARAS, che io sappia, non ha sviluppato sino a questo momento nessun'altra industria. Mi perdoni questa immagine un po' folkloristica, onorevole Assessore, ma quando giorni or sono ho letto sui giornali che attorno al cavaliere del lavoro Moratti si erano raccolti, per rendergli omaggio, una Ministro, un Presidente di Giunta e uno o più Assessori, mi sono tornate alla mente le pagine lette in gioventù nelle quali si parlava degli sceicchi arabi che, armati di barracano, andavano ad attendere i petrolieri americani che sbarcavano nell'Arabia Saudita. Questo spreco di autorità attorno ad un uomo che ha costruito sul velluto mi pare eccessivo: quest'uomo che ha già fatto esperienze simili in Sicilia e pare anche in Calabria (non so, però, se sia vero), che contemporaneamente ai sette miliardi ottenuti dal C.I.S. pare abbia avuto altri venti miliardi di finanziamento agevolato da una banca della Penisola. Non so se abbia avuto anche contributi a fondo perduto, ma crediti agevolati certamente sì. Il cavalier Moratti, dopo aver costruito sul velluto, passati alcuni anni rivende regolarmente gli impianti alla Esso. Così ha fatto in Sicilia e così, secondo informazioni non del tutto certe, avrebbe già fatto per la raffineria di Sarroch, che sarebbe ormai in parte di proprietà della Esso. Questa la politica seguita finora. Abbiamo speso capitali ingenti (non in senso assoluto, ma in senso relativo, rispetto alle nostre possibilità) per avere a Sarroch 450 occupati. Il Ministro Andreotti, che è più furbo di tutti voi, scusate questo giudizio signori della Giunta, avendo saputo che era scarso il numero de-

gli operai occupati, si è limitato a dire: «Però sono lieto di apprendere che l'85 per cento degli occupati sono sardi». Si è salvato in corner. Implicitamente ha detto: «Mi fate venire da Roma per una industria che dà lavoro ad appena 450 operai!». Comunque si è salvato in corner.

Avete mobilitato tutta la Regione e addirittura un Ministro per un'industria che dà lavoro a 450 operai in gran parte finanziata con fondi pubblici e non con fondi del cavaliere del lavoro Moratti. Non voglio parlare di ciò che si vede oggi nel golfo di Cagliari, dal catrame alla nafta, che invade le nostre spiagge con grande sollievo, evidentemente, della grande massa di cittadini che, venuto il mese di giugno, riteneva di potersi riposare tranquillamente al mare. Questa è una delle opere fondamentali del regime. Ora si tratta di sapere dalla Giunta, ecco la scelta politica, se intende continuare su questa strada.

DETTORI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Mi pare che ora voglia tornare ai discorsi seri.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Era sostanzialmente serio questo discorso, anche se fatto in tono leggero per evitare un attacco troppo violento. Questa mobilitazione di persone e di personalità attorno ad un industriale che poi non spende neanche i propri quattrini, mi sa un po' di colonia, o meglio di neocolonialismo, dato che siamo in epoca di neo-capitalismo e di altri nei. Il problema che si pone oggi è di sapere se volete continuare per questa strada o imboccarne un'altra. L'emendamento significa questo e potrebbe essere formulato anche diversamente.

Oggi ci troviamo ancora una volta a dover fare una scelta. Avrete osservato che mentre la Giunta proponeva nel programma 13 miliardi e mezzo per contributi in conto capitale all'industria, la Commissione, dietro suggerimento dell'onorevole sardista Pietro Melis, lo ha portato a 20 miliardi. Il collega Melis ha prospettato la necessità di avere la cifra di 20 miliardi, con anticipazione tecnica, per il finanziamento di quelle industrie (dell'alluminio, delle ferroleghie, dell'A.M.M.I.) che attendono an-

che i contributi della Regione, a quanto ci è stato detto, per poter essere realizzate. Volete imboccare questa strada? Secondo noi è necessario creare industrie di base di cui abbiamo la certezza che si realizzi il successivo sviluppo; questa certezza può essere data solo dall'industria di Stato, sempre che, come noi pensiamo, sia costituita da un complesso di società che agiscono per attuare la politica del Governo e quindi controllate dal potere pubblico, che fanno la politica del potere pubblico. Quindi intervento nella industria di base da parte dell'industria di Stato, o a partecipazione statale; infatti noi parliamo di capitale prevalentemente pubblico e non solamente pubblico. Questa è la prima strada. La seconda strada è una politica industriale che garantisca una effettiva occupazione, in modo che la media di capitale per addetto di 8 milioni, che è prevista nel programma quinquennale, sia una cosa seria e non un dato inserito per gettare fumo negli occhi della gente e dei consiglieri regionali. Può darsi che il limite di 5 milioni da noi proposto sia basso; può darsi che sia meglio portare questo limite a 10-15 milioni. Possiamo discuterne e raggiungere un accordo. Comunque mi pare che la scelta politica della Giunta in materia di industrializzazione dovrebbe essere quella della utilizzazione delle partecipazioni statali per le industrie di base per avere la garanzia che queste rappresentino effettivamente la base di successivi sviluppi e della utilizzazione dei contributi in conto capitale nelle industrie manifatturiere e di trasformazione, cioè di quelle, come tutti voi sapete, che hanno un basso rapporto capitale-addetto. Ripeto, la questione dei cinque milioni può essere anche discutibile (se si ritiene che cinque milioni siano pochi si può parlare anche di 10-15 milioni), ma la sostanza dell'emendamento, che contiene una scelta politica, deve rimanere. Non vorrei che la Giunta si trincerasse dietro imperfezioni formali dell'emendamento per respingerlo. Noi ci auguriamo che alle parole che l'onorevole Presidente ha pronunciato dentro e fuori di quest'aula, seguano le conseguenti scelte politiche.

Per quanto riguarda le infrastrutture nelle zone industriali, debbo dire che anche qui si tratta di operare una scelta. Riconosco che lo

emendamento è formulato in modo imperfetto e che deve essere modificato nel senso di assicurare il 15 per cento, se non vado errato con cui noi interveniamo per integrare il contributo dell'85 per cento della Cassa per il Mezzogiorno. Ritengo che i colleghi presentatori siano d'accordo per correggere questa imperfezione. Ma anche qui comunque si tratta di una scelta di fondo. Noi parliamo di sviluppo equilibrato del reddito in Sardegna, e, un po' per convinzione, un po' per contentare tutti, un po' per evitare le critiche, si sono create, un po' dappertutto in Sardegna, zone così dette industriali, di interesse regionale. Nuoro protesta ed allora le si creano cinque zone di interesse regionale: quella di Tortolì, quella di Siniscola, quella di Nuoro, quella di Macomer, quella del Mandrolisai. Tanto per citare un esempio, voi avete stabilito che nella Provincia di Nuoro (per evitare che si dica che le zone interne vengono trascurate dal processo di industrializzazione), almeno sulla carta, vi siano cinque zone di interesse regionale. (*Interruzione del Presidente della Giunta*). Onorevole Presidente della Giunta, spero che non abbia perso tutta la voce a Sarroch, perchè non riesco a sentirla.

DETTORI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Zucca, se io non l'ho interpretato male, nell'emendamento si parla di zone di interesse regionale mentre le cinque che lei ha citato non lo sono.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Chiedo scusa, ma spinto dall'amore per la Provincia di Nuoro ho fatto una certa confusione. Comunque la ringrazio: io accetto sempre di correggere i miei errori.

Vogliamo finanziare queste zone industriali? Cioè vogliamo creare le infrastrutture necessarie (perchè, in fin dei conti, le zone industriali questo sono) per consentire, come direbbe il nostro amabile Assessore alla rinascita, l'atterraggio dell'industria? Mi direte che c'è la legge 22, ma voi sapete che questa legge stanziava quattro soldi e opera in mille settori e quindi è fallita, nel senso che i capitali che mette a disposizione non sono adeguati minimamente ai

fini che essa si propone. Perchè dobbiamo intervenire noi massicciamente nei nuclei e nelle aree industriali che sono di competenza prevalente dello Stato, della Cassa per il Mezzogiorno? Fino a ieri si diceva che la Cassa non agiva, ma oggi è stata rilanciata. Cogliamo al volo questo rilancio e facciamo spendere l'85 per cento delle somme nei nuclei e nelle aree industriali alla Cassa per il Mezzogiorno. Noi interveniamo con il 15 per cento e i nostri quattrini riserviamoli alle zone di interesse regionale, in modo da poter equilibrare anche lo sviluppo industriale e non solo quello agricolo. Ripeto, l'emendamento può essere modificato, perfezionato, ma se ne deve salvare la sostanza che è quella che ho illustrato.

Dirò poche parole sulla questione mineraria. Anche qui si tratta di una scelta politica e spero che anche in questo caso non ci si attacchi a un aggettivo, a una frase troppo categorica per sfuggire al problema politico. Voi sapete che nella gran parte dei paesi capitalisti le miniere appartengono allo Stato e non ai privati. Noi abbiamo tardato 20 anni a nazionalizzare, e malamente, l'industria elettrica e penso che con il centro-sinistra occorreranno, se per sfortuna del paese dovesse durare, altri 20 anni per nazionalizzare le miniere. E' chiaro però che la legge 588, in materia mineraria, così come in materia di industria di base, dà un indirizzo prevalentemente pubblicistico. Ecco perchè il problema che si pone per la Giunta è di creare l'ente minerario previsto nel programma. Adirittura un collega della maggioranza ha ripresentato la proposta di legge già presentata nell'altra legislatura. La Giunta vuole l'ente minerario? Se lo vuole è chiaro che deve affidare ad esso dei compiti. Pare indubbio che tra i compiti fondamentali dell'ente minerario vi siano quelli elencati nell'emendamento cioè ricerche, studi, sperimentazioni, eccetera. Altrimenti perchè abbiamo speso somme notevoli per fare la carta geologica della Sardegna? Credo che la carta sia completa o quasi, finalmente, dopo circa 20 anni. Mi pare che gli Stati Uniti d'America in tre anni abbiano fatto la carta geologica di tutta l'America del Sud (come vedete vi porto sempre esempi di paesi della vostra civiltà, per non farvi arrossire). Che cosa

dobbiamo fare di questa carta geologica? Metterla nel museo? Dobbiamo utilizzarla, cioè dobbiamo estendere le ricerche al di fuori delle zone notoriamente minerarie in cui agiscono già determinati concessionari.

Noi non diciamo alla Monteponi, o all'ex Montevecchio, o alla Pertusola che non devono fare ricerche minerarie, anzi diciamo che tra i compiti delle concessioni c'è quello di fare le ricerche, ma o totalmente, o almeno prevalentemente a loro spese. Per fare le ricerche nelle altre zone, nelle quali in base alla carta geologica esistono giacimenti minerari, deve intervenire l'ente pubblico. Ricordo che per la ricerca del petrolio avete fatto la combinazione con una società tedesca. I tedeschi, quando sono in borghese, sono persone serie (purtroppo lo sono anche quando sono in divisa, ma per il male, non per il bene) e voi ci avete messo a tacere proprio affermando: volete forse dubitare della serietà di una società tedesca? No, noi non lo mettevamo in dubbio, però petrolio non se n'è trovato. Se l'E.N.I. si è rifiutato di venire in Sardegna evidentemente lo ha fatto perchè non esisteva la carta geologica e perchè dallo studio di massima del territorio sardo riteneva che qui non potesse trovarsi il petrolio. Anche se quei fondi sono stati spesi inutilmente, io ritengo che sia meglio spendere qualche miliardo per le ricerche piuttosto che starsene con le mani in mano. Chi può fare le ricerche? Un ente pubblico, l'Ente Minerario Sardo che deve estendere le sue ricerche al di fuori dei comprensori minerari attuali. Ecco il senso dell'emendamento. Anche questa è una scelta politica. Se la Giunta intende agire in modo nuovo, lo dica esprimendo un suo giudizio, non tanto sulla struttura formale, quanto sul significato politico di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Rio per illustrare l'emendamento A-81.

DEL RIO (D.C.). Signor Presidente, conto di illustrare con telegrafica brevità questo emendamento che discende direttamente da una modifica introdotta nel Piano quinquennale; direi anzi che ne è una logica conseguenza. Esso

tende, soprattutto dal punto di vista operativo, a puntualizzare e precisare impegni che la Giunta a suo tempo assunse. Contiamo di non far seguire un altro emendamento con l'indicazione delle cifre perchè, a nostro modo di vedere, questa indicazione mal si concilierebbe col meccanismo che la 588 pone in essere in relazione alla erogazione o alla concessione di contributi per la installazione di impianti industriali. La nostra determinazione è dovuta anche al fatto che non esistendo un progetto non siamo in grado, neanche approssimativamente, di dare una indicazione finanziaria. Poichè queste cifre, tra l'altro, debbono essere riferite esclusivamente ai contributi e non anche ai finanziamenti, per i quali resta l'impegno politico della Giunta di intervenire, ma per i quali l'ultima parola è lasciata all'Istituto finanziatore, noi crediamo che non sia possibile dare indicazioni di carattere finanziario. La raccomandazione che facciamo al Presidente della Giunta e all'Assessore all'industria è che assicurino tutta l'assistenza necessaria alla dirigenza dello stabilimento ALAS, perchè, al più presto possibile, possa essere conferito l'incarico della progettazione in modo che dalla fase programmatica si passi al più presto alla fase esecutiva.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Non nascondiamo, signor Presidente, che questo emendamento ci sorprende non poco; come è noto, il Piano quinquennale conteneva un impegno preciso perchè venisse fissato nel programma esecutivo uno stanziamento per l'ampliamento e la ricostruzione dell'ALAS. Questo emendamento tende a sfumare un po' gli impegni, e dice che il problema sarà tenuto in particolare considerazione. Cosa significa «in particolare considerazione», quando esiste un impegno nel Piano quinquennale di un apposito stanziamento nel terzo programma esecutivo? E' chiaro che il Consiglio ha il dovere di disporre uno stanziamento preciso secondo il dettato del Piano quinquennale. Non possiamo sfuggire a questo dovere. L'emendamento della maggioranza tende a non mantene-

re questo impegno e perciò noi abbiamo presentato un emendamento (l'A-29) al terzo capitolo che precisa la somma, a nostro avviso (e non solo a nostro, ma anche degli esperti che hanno condotto uno studio per l'ammodernamento e l'ampliamento dell'ALAS) necessaria per risolvere il problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per illustrare l'emendamento A-22.

MANCA (P.C.I.). Si è già parlato, nel corso dell'illustrazione di precedenti emendamenti, del contenuto dell'emendamento A-22 per cui mi limiterò soltanto ad alcune considerazioni. Intanto desideriamo determinare una cifra relativamente consistente e certa per la realizzazione delle opere infrastrutturali delle zone industriali di interesse regionale. La cifra che viene indicata nel Piano è in primo luogo assolutamente irrisoria e in secondo luogo rimanda al bilancio ordinario della Regione (quindi al prossimo anno), a quella famosa legge 22 di cui si è molto parlato in questa discussione. La cifra di 3 miliardi da noi indicata potrebbe apparire sproporzionata rispetto agli investimenti globali nelle aree e nei nuclei, che, come è detto nel Piano, ammontano a 17 miliardi. In realtà se esaminiamo il notevole numero di zone industriali di interesse regionale che si vanno costituendo o che si intendono costituire, e se consideriamo ancora le località interessate (pressochè prive anche delle opere primarie) è chiaro che il costo di realizzazione delle opere infrastrutturali dovrebbe mediamente considerarsi superiore a quello che interessa le località economicamente e socialmente più sviluppate. Dobbiamo fare ancora un'altra considerazione. Intanto quella da noi proposta è una cifra certa nel piano biennale e quindi consente di accelerare i tempi di intervento e di attuazione dei programmi relativi alle zone di interesse industriale; poi abbiamo la convinzione che tutta una serie di opere da finanziarsi con il Piano di rinascita, con la 588, può fare capo alla legislazione già esistente (questo è il caso specifico della legge 22 e quindi della possibilità concreta di realizzare le zone di interesse industriale attingendo ai fondi della 588).

Ciò consente, quindi, nell'ambito di un certo tipo di politica industriale, un intervento, da parte dell'Amministrazione regionale, che renda concreti i propositi posti a base dei programmi delle Giunte precedenti e di quella in carica. La cifra si può discutere, così come si può discutere il limite proposto nell'emendamento precedente. Non abbiamo potuto fare un calcolo esatto, una analisi economica e sociale, ma abbiamo indicato una cifra che, secondo noi, tenuto conto di determinati fattori, può consentire agevolmente l'intervento dell'Amministrazione regionale, dell'Assessorato dell'industria, per la realizzazione di quelle opere. Trattandosi di opere di carattere infrastrutturale, sono particolarmente indicate per le zone ed i territori più arretrati della nostra Isola e agevolano anche la politica di occupazione di lavoratori attualmente disoccupati. Il problema si inquadra perciò nell'esigenza di carattere generale più volte sollevata all'interno dell'assemblea e nel dibattito politico che si va sviluppando nella nostra Isola. L'emendamento, nell'ultima parte, propone perciò la soppressione del penultimo e ultimo comma del paragrafo, che prevede, per la realizzazione di queste opere, una cifra assolutamente incerta.

Comunque anche se ci fossero date assicurazioni che tale cifra è certa, ci pare che essa sia assolutamente insufficiente a far fronte alle esigenze sorte nel corso di questi anni e di questi mesi in ordine alla istituzione delle zone industriali di interesse regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per illustrare l'emendamento A-104.

RAGGIO (P.C.I.). Ieri l'onorevole Assessore all'industria, rispondendo a una nostra interrogazione, ha affermato che è sua intenzione di studiare la opportunità che la concessione dei benefici per le iniziative industriali previste dalla 588 possa essere vincolata all'esistenza, nei programmi esecutivi di queste iniziative, dei progetti che riguardano gli impianti di depurazione dei detriti di lavorazione. Questo proposito dell'Assessorato e l'invito che esso intende rivolgere al C.I.S. perchè adotti criterio ana-

logo lascia un po' meravigliati. In realtà era lecito pensare che nei progetti di queste industrie (che sono state proprio dall'onorevole Tocco definite recentemente «pietre angolari della rinascita») fossero compresi quelli degli impianti di depurazione dei detriti di decantazione e che la concessione dei finanziamenti C.I.S. e dei contributi fossero stati condizionati alla loro esistenza. Le dichiarazioni dell'Assessore dimostrano che gli impianti non esistono o non sono adeguati, come noi affermiamo; dimostrano anche che non è stato posto in passato, nè dal C.I.S., nè dalla Regione, un vincolo di questa natura. In conseguenza della protesta assai decisa dell'opinione pubblica (che ha perfino portato, cosa abbastanza curiosa, l'onorevole Venturino Castaldi ad assumere sulle colonne de «L'Unione Sarda» posizione contro gli stessi insediamenti che egli sollecitava quando era, se non vado errato, consigliere del C.I.S.) per i danni gravi che l'inquinamento crescente delle acque provocano alle attività di soggiorno, di turismo e così via, noi crediamo che sia necessario fare finalmente quello che finora non è stato fatto, cioè vincolare rigidamente la concessione dei benefici previsti dalla 588 e dai programmi di rinascita ai progetti dei dispositivi di depurazione e di decantazione dei detriti di lavorazione.

Noi riteniamo che debbano essere negati i finanziamenti ed i contributi a tutte le iniziative industriali che non intendano adottare fin dai piani esecutivi i dispositivi di cui parlavo, dispositivi che devono essere riconosciuti idonei dalle autorità tecnico-scientifiche competenti. Non bisogna accettare qualsiasi dispositivo che venga presentato come idoneo dagli interessati, ma è necessario sentire il parere di organismi tecnici qualificati. Il problema dell'inquinamento è certo non solamente nostro e sta esplodendo, come è noto, un po' ovunque in Italia. Non vi è dubbio però che vi sono paesi, in modo particolare i Paesi del Nord Europa, assai avanti sul terreno dell'adozione di sistemi efficienti di depurazione e di decantazione; ci troviamo quindi nella possibilità di ridurre, in modo elevatissimo, gli inconvenienti che noi oggi lamentiamo. Questo vale soprattutto per le industrie chimiche e petrolchimiche.

Non basta questo, però, per risolvere il problema. Il vincolo della concessione dei benefici della legge, secondo noi, deve essere esteso anche alla ubicazione degli stabilimenti. Noi riteniamo, cioè, che i benefici debbano essere negati anche nei casi in cui la ubicazione di questi impianti possa comportare un pericolo di inquinamento o comunque conseguenze negative per l'attività di soggiorno e di turismo, come accade quando la loro ubicazione è in prossimità dei grandi centri abitati. Abbiamo la esperienza, di cui dobbiamo fare tesoro, della S.A.R.A.S. Credo che tutti oggi riconoscano che la S.A.R.A.S. è ubicata in una zona infelice, che quella scelta è sbagliata. Oggi persino l'onorevole Castaldi si lamenta, ma negli anni passati questa scelta della S.A.R.A.S. fu imposta alle assemblee pubbliche dalla sua parte politica. Io ricordo che il Sindaco di Cagliari costrinse il Consiglio a discutere ed approvare, nel giro di mezz'ora, un ordine del giorno che sosteneva la scelta della S.A.R.A.S. Oggi tutti riconosciamo che si è trattato di una scelta sbagliata. Anche l'ubicazione, dunque, è un fatto importante, e noi dobbiamo condizionare la concessione dei benefici previsti dalle leggi al fatto che l'ubicazione degli impianti non comporti pericoli di inquinamento. Occorre che questo criterio sia adottato dalla Regione e dal C.I.S., in modo che in questa materia vi sia un atteggiamento comune. Concludendo, ritengo che questo emendamento, che si sforza di tradurre in decisione un orientamento già espresso dall'Assessore all'industria, possa trovare accoglimento da parte della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Mi limiterò a parlare brevemente sull'emendamento testè illustrato dal collega Raggio. Proprio in questi giorni il Parlamento ha approvato una legge contro l'inquinamento dell'aria, che nelle grandi città è dovuto a cause varie (camini, automezzi e così via). Credo che noi possiamo fare in modo che le nostre città, che ancora generalmente non sono industrializzate,

non debbano avere bisogno dell'applicazione di questa legge, che cioè noi possiamo premunirci contro l'inquinamento dell'aria e dell'acqua. Possiamo lasciare questa difesa alla discrezione di una autorità comunale? Io credo che ciò non sia opportuno. Voglio ricordare che quando la Amministrazione comunale di Olbia si vide proporre una raffineria di petrolio, molto intelligentemente, credo fosse composta da democristiani, rifiutò l'offerta. Sembrò allora un mezzo delitto: come mai si rifiuta un'industria che darà lavoro, e che trasformerà chissà che cosa? Comunque Olbia ha salvaguardato il suo golfo dall'inquinamento. Cagliari non ha avuto (mi dispiace doverlo dire riconoscendo nel Sindaco un'autorità proprio nel campo igienico) questa intelligenza, chiamiamola pure così, ed ha collocato dentro il suo golfo una raffineria che oggi combina disastri direttamente attraverso l'inquinamento delle acque con i suoi rifiuti, indirettamente attraverso le petroliere che procedono al lavaggio delle stive (chi dice a sei miglia dalla costa, chi a cinque, chi a quattro, chi a due) sporcando con la nafta tutto il litorale del Poetto. Io credo che l'Assessore all'industria e l'Assessore all'igiene e sanità, che devono concedere l'autorizzazione, richiesta soltanto ai fini dei contributi e dei finanziamenti, devono impedire l'installazione di queste raffinerie, che in fin dei conti non servono a niente, che sono un *bluff*, che impiegano quattro operai mal pagati. Io sono contrario per principio a sporcare quest'Isola con raffinerie che non servono a niente. Con i venti miliardi dati alla SARAS avremmo potuto costruire serre che avrebbero dato lavoro a un numero venti volte maggiore di operai; debbo anche dire che gli operai delle serre, uomini e donne, percepiscono un salario industriale superiore a quello che concede la SARAS.

DETTORI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Questo forse è da accertare.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Lo deve accertare lei, io l'ho già accertato, altrimenti non farei questa affermazione. Hanno un salario superiore a quello della Saras, senza contare il fatto che lavorano tra i fiori, anzi-

chè in mezzo alla nafta. Mi pare che l'emendamento sia formulato imperfettamente; correggiamolo nella forma, ma salviamo la sostanza, cioè il principio che dobbiamo salvaguardare le coste, la pesca, il turismo e tutte le altre cose, soprattutto perchè si tratta di industrie, ripeto, che, a tirare le somme, servono più a spendere quattrini che a ricavarne. Oggi, ripeto, il golfo di Cagliari è diventato uno sconcio. Quando queste cose le abbiamo dette in Consiglio comunale a Cagliari, ci hanno detto che eravamo contro la industrializzazione, ma poi ci si è resi conto che avevamo ragione noi anzichè il Sindaco che aveva la maggioranza e che ha lasciato realizzare gli impianti industriali in pieno golfo. Mi pare che l'emendamento impegni la Giunta e l'Amministrazione regionale a non concedere più di queste autorizzazioni e non soltanto quindi a non dare contributi e finanziamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Marciano. Ne ha facoltà.

MARCIANO (M.S.I.). L'importanza del turismo per la Sardegna è scontata. Si tratta inoltre di una attività in grande espansione che interessa soprattutto le zone del Nord Sardegna. Il verificarsi, disgraziatamente, di un evento o degli eventi che si sono verificati nella zona di Cagliari porterebbe immediatamente al fallimento di tutte le intraprese turistiche già in atto e di tutte le speranze che i Sardi nutrono in proposito. Noi perciò condividiamo la sostanza dell'emendamento e preghiamo la Giunta di tener conto della necessità di concedere permessi per impianti industriali soltanto se sarà assicurato che le acque sporche e gli altri materiali siano opportunamente e sicuramente depurati prima di essere scaricati per evitare l'inquinamento dell'aria e soprattutto del mare che circonda l'Isola.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Lo onorevole Zucca ha già messo in luce i difetti

dell'emendamento A-20 parlando di imperfezioni tecniche. Ma non si tratta soltanto di imperfezioni tecniche. Nell'emendamento è asserita una linea di esclusione totale dei contributi a favore delle iniziative industriali che non siano a prevalente capitale pubblico ed è indicato un investimento per addetto nell'ordine di cinque milioni (l'onorevole Zucca ha però anche detto che questo limite può essere anche raddoppiato o triplicato). Noi crediamo che una linea politica di questo genere sia contro gli interessi della industrializzazione della Sardegna; non sembra infatti nè opportuno nè giusto escludere dal beneficio dei contributi le imprese private che realizzano gli investimenti secondo le priorità indicate dal Piano. Non sembra neppure giusto inserire un criterio di esclusione per le industrie che abbiano un rapporto tra investimento ed occupazione superiore ad un certo x , mentre sembra opportuno, giusto (come è detto nel quinquennale e come è ribadito nel terzo programma esecutivo) che si dia priorità assoluta alle industrie che realizzano cicli successivi ai primari e che comunque provocano una occupazione alta rispetto all'investimento. Non sembra invece opportuna una esclusione anche quando ci trovassimo di fronte alla disponibilità dei mezzi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Scriviamo «preferibilmente».

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E' già così, e non è necessario che si inserisca questa parola. In presenza di diverse iniziative, la priorità è data a quelle che rispettano determinate condizioni.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Finora non è stato così. Dovrebbe riconoscerlo!

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Finora, onorevole Zucca, noi abbiamo avuto mezzi sufficienti ad assistere tutte le iniziative presenti nella nostra Isola. Lei ha fatto un lungo discorso sulla SARAS che, effettivamente, ha un rapporto investimento-addetto piuttosto alto; però è una industria di base, che non ha

certamente realizzato tutte le applicazioni a valle. A valle della SARAS c'è la Rumianca, a valle della Rumianca c'è Villacidro. E' già un quadro abbastanza organico di distribuzione, che può produrre altri investimenti, altre industrie (a prescindere adesso dal discorso sulla ubicazione, sull'inquinamento). Riteniamo che nessuna delle iniziative a partecipazione statale che si conoscono, che conosciamo noi, sia in grado di stare, non dentro i cinque, ma neanche dentro i 10 milioni per addetto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Ma sono due casi diversi.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Va bene, ma mi pare ci si riferisca anche alle Partecipazioni Statali. Basta pensare all'alluminio, il cui rapporto tra investimento e addetto è superiore ai 50 milioni.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. 80 milioni. Infatti questo problema si pone.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Certamente quello dell'AMMI è un rapporto altrettanto alto. La Giunta ritiene, quindi, che sia inopportuno questo primo comma dell'emendamento. Per quanto riguarda il secondo comma è opportuno un chiarimento (mi sembra infatti che perduri un certo malinteso derivante, per la verità, dalla formulazione del secondo programma esecutivo, cioè del semestrale). Per il semestrale la Giunta e il Consiglio avevano approvato la possibilità di anticipazioni dei fondi della 588 per la realizzazione di opere nei nuclei e nelle aree di industrializzazione. Quella possibilità non si è realizzata, non perchè la Regione sia tornata indietro, ma perchè, praticamente, sul piano della contabilità dei due enti, diciamo, non è stato possibile configurare concretamente l'istituto dell'anticipazione. Fino ad ora quindi (anche sulla base del secondo e del primo programma) gli interventi vengono realizzati esclusivamente sulla base del 15 per cento (così è detto anche in questo programma); cioè, noi riteniamo che nelle aree e nei nuclei si debba intervenire per il

15 per cento a copertura della residua parte.

Posso dire, però, onorevole Zucca, che forse ci troveremo tutti d'accordo su un certo tipo di intervento. Ne accenno soltanto, perchè è un tema che forse dovrà essere affrontato in un prossimo futuro. Lei sa che nell'approvare i piani regolatori delle aree e dei nuclei, il Comitato dei Ministri non sempre ha accolto le indicazioni degli organismi promotori e che anzi talvolta ha ridotto gli aggregati previsti in limiti inaccettabili. Non mi sembra che sia in questo caso da escludere aprioristicamente la possibilità per l'Amministrazione regionale e per il piano straordinario di intervenire anche all'interno delle aree e dei nuclei. Cito il caso di Sant'Antioco, che è abbastanza evidente. La Giunta condurrà la sua battaglia con il Comitato dei Ministri perchè riconosca gli aggregati, però rimane da vedere se riusciremo a far prevalere la nostra tesi; in caso contrario dovremmo decidere sul da farsi.

Per quanto riguarda questa parte, mi pare di avere chiarito che l'intervento è limitato al 15 per cento, mentre non riteniamo, con questo programma, salvo un esame più approfondito della materia, opportuno intervenire nelle zone di interesse regionale. In primo luogo una parte di ciò che prescrive l'emendamento la Giunta lo ha già fatto: la formulazione dei piani è in corso, sono stati affidati gli studi a gruppi operanti in questo campo che stanno per firmare la convenzione con l'Amministrazione regionale e quindi per predisporre i piani regolatori delle zone di interesse regionale. Almeno uno di questi piani si presenta con carattere di urgenza perchè esiste nella zona di interesse regionale di Villacidro un insediamento di notevoli proporzioni per la cui espansione si ritiene necessaria, urgente l'adozione del piano regolatore. Anche per le zone di interesse regionale in cui non esistono ancora nè insediamenti, nè domande di insediamenti, il piano regolatore è stato però già commissionato dalla Giunta.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore di minoranza. Finora nelle zone di interesse regionale noi spendiamo con la 22. Dove è detto che spendiamo i fondi del piano?

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Onorevole Zucca, volevo chiarire che questo terzo programma si riferisce all'esercizio 1965-1966 e la Giunta ha già in corso di predisposizione i piani regolatori. Non si rende perciò indispensabile, nel programma, la distrazione di somme per queste opere. A noi sembra che la via ordinaria sia la migliore, al di là delle opere urgenti che si possono finanziare con il miliardo della 22, come allacciamenti elettrici o idrici, per esempio.

PEDRONI (P.C.I.). Sono 750 milioni.

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. D'accordo, in questo momento non ricordavo con esattezza, ma, se non sbaglio, vi sono anche residui degli esercizi precedenti. Al di là di queste opere urgenti, ci sembra che, per la individuazione e la realizzazione delle opere nelle zone di interesse regionale, sia più opportuno attendere di conoscere i piani regolatori, di vedere la qualificazione necessaria e di provvedere. Non sembra quindi necessaria l'iscrizione di somme o di interventi nel terzo programma esecutivo, anche per avere più tempo per l'approfondimento del problema.

A proposito dell'ente minerario, debbo fare notare che nel testo del programma che stiamo esaminando (pagina 42, nel paragrafo 2.5) è detto espressamente: «In questo quadro, uno strumento di primaria importanza è rappresentato dall'ente minerario sardo, di prossima istituzione, attraverso il quale l'azione pubblica verrà ad assumere un ruolo fondamentale agli effetti dello sviluppo nel settore minerario. I compiti preminenti di tale ente saranno, infatti, quelli relativi allo studio ed alla ricerca, sia scientifica e tecnica che operativa, tendente alla individuazione ed alla valorizzazione delle riforme minerarie nell'Isola».

E' detto anche nel testo come sono stati utilizzati i fondi dei programmi precedenti. La Giunta non ha perciò fatto misteri di queste cose. Debbo dire anche che una parte cospicua di quei fondi è stata utilizzata da ricerche AMMI e da ricerche Carbosarda (anche se qui non è indicata la Carbosarda) che non si configurano certamente come aziende private, ma

come aziende pubbliche. L'orientamento della Giunta, per rispondere alla domanda più importante che è stata posta, è quello di definire con maggiore rigore il concetto di ricerche straordinarie. Qui ho il testo, onorevole Congiu...

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Non è ricerca straordinaria, ma è «ricerca». E' tutto lì il punto.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ho sbagliato, infatti, dicendo ricerche straordinarie e volevo dire piani straordinari di ricerche, come dice il testo della legge. Un programma straordinario di ricerche, considerato ordinario il programma che le aziende svolgono per la propria attività, di conoscenza sia delle risorse probabili, sia di quelle possibili...

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ma lei dovrebbe essere in grado di dire se negli anni in cui abbiamo concesso finanziamenti le aziende hanno fatto queste ricerche.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Congiu, lei ha richiamato un parere del Comitato Miniere che non ho in questo momento con me; ho invece il testo della conferenza dell'onorevole Tocco in cui non riesco a trovare gli accenni di cui lei ha parlato nel corso della discussione. Nel parere del Comitato delle Miniere è contenuta la definizione di straordinarietà, che può essere condivisa o non condivisa. Il Comitato Miniere esaminando i singoli programmi ha deciso che uno è straordinario, un altro non è straordinario, che uno può avere contributi, che un altro non può avere contributi e così via. Le dirò che io sono d'accordo (e credo che anche la Giunta lo sia) sulla interpretazione da dare per il futuro sul problema della ricerca, del programma straordinario di ricerche. E' evidente, secondo me, che l'ente pubblico deve assumersi la guida e l'orientamento della ricerca. Io potrei anche dissentire dal fatto che si siano fatte ricerche sul carbone e dall'utilità delle ricerche di altre risorse minerarie; cioè è chiaro che l'Assessorato dell'industria, l'Ente Regione in genere, deve avere un quadro di opportunità sulle ricer-

che da compiere, quindi sull'indirizzo da dare a queste ricerche; e il programma straordinario va fatto sulla base delle esigenze manifestate, fatte proprie dal potere pubblico e non dai gruppi privati.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Mi ritrovi questo concetto nell'intervista dell'Assessore all'industria.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Nell'intervista non è espresso questo concetto, ma neppure l'altro di cui parla lei.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Quel concetto dovrebbe essere condiviso da tutto il potere pubblico, che dovrebbe stabilire questa sua priorità nella programmazione.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Congiu, probabilmente lei stesso riconoscerà che i settori toccati in passato dalla ricerca (piombo-zinco in particolare) meritano di essere considerati anche dal programma straordinario. Per questi motivi riteniamo che la sostanza dell'emendamento sia già contenuta nel testo del programma. La Giunta comunque conferma l'impegno già preso con le dichiarazioni programmatiche di presentare al più presto la legge sull'Ente minerario. La Giunta, quindi, è contraria all'accoglimento degli emendamenti A-20 e A-21.

L'emendamento A-81 riguarda lo stabilimento dell'ALAS. Già in sede del quinquennale avevo precisato che sul piano tecnico (anche della stesura del testo del programma di cui ci stiamo occupando) non è opportuno fare riferimenti espliciti a coperture che sono ovvie. Capisco che si faccia un richiamo programmatico e si dica che, nel quadro degli interventi nel settore industriale, particolare importanza ha l'ALAS e quindi una sua priorità, ma non capisco una proposta per estrapolare da un complesso di 20 miliardi indivisi 400 milioni per l'ALAS. Seguendo questa traccia dovremmo indicare anche gli altri complessi industriali che invece lasciamo indeterminati (non solo quelli privati, ma anche quelli pubblici delle partecipazioni statali). Sicchè la Giunta questo emendamento

non può accoglierlo. Diciamo anzi che non sembra formulabile una richiesta per l'ALAS altrimenti che nel modo da noi fatto.

Per l'emendamento A-22 valgono le stesse ragioni.

Per l'emendamento A-104, invece, se i presentatori danno certi chiarimenti, la Giunta potrebbe essere favorevole. I chiarimenti riguardano in particolare la dizione che porterebbe ad escludere localizzazioni industriali (che sono sempre portatrici di inquinamenti atmosferici o marini) in riva al mare, in zone che hanno un qualche interesse turistico, o comunque vicino ai centri abitati, e comunque industrie la cui ubicazione, non garantisca contro l'inquinamento dell'aria e delle acque in prossimità dei centri abitati. Il problema dell'inquinamento non riguarda, però, solo le petrolchimiche (a Calangianus per la ciminiera di un impianto per la lavorazione del sughero c'è una polemica che dura da anni). L'emendamento sembrerebbe accoglibile totalmente per la parte che riguarda l'obbligo di controllare che le industrie abbiano gli impianti di depurazione riconosciuti efficienti dalle autorità sanitarie; ritengo che questo principio possa essere ritenuto valido anche per l'ubicazione. Una volta che abbiamo accettato gli impianti idonei alla depurazione, alla salvaguardia degli inquinamenti...

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Anche dell'aria?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Certo, anche dell'inquinamento atmosferico. E' un problema, comunque, che non risolveremo certamente stasera; sono stati fatti convegni e studi in abbondanza; anche la Regione sta conducendo uno studio sull'inquinamento delle acque marine ed interne della Sardegna, sulla base di alcuni insediamenti. Abbiamo già fatto

la convenzione con l'Università di Sassari per quanto riguarda la Sardegna Nord, fino ad Arbatax, e faremo una convenzione con l'Università di Cagliari per lo studio di questi problemi e per gli eventuali provvedimenti da assumere su un piano pienamente scientifico. Se siamo tutti d'accordo che la interpretazione da dare all'emendamento è quella di evitare l'inquinamento, noi lo accogliamo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A-20. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-21. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-81. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-22. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-104, nell'interpretazione data dall'Assessore alla rinascita. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 21 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1966